

Attenzione ai falsi!

di Raffaello De Masi

Beh, che si falsificassero i biglietti da centomila, le monete antiche, i biglietti della lotteria e le opere d'arte lo sapevamo, allora come oggi, tutti, ma che addirittura ci fosse un falso MC, beh, non ce lo saremmo mai aspettati. E invece, non meglio identificati individui spacciano proposte speciali d'abbonamento alla nostra rivista, offrendo l'iscrizione gratuita a MC-Link. Si vede che siamo diventati opere d'arte e passi per le ragazze della redazione, 'ché magari lo sono pure, ma AdP capolavoro del creato...

Comunque il fatto c'è, e ci farebbe piacere sapere chi è riuscito a escogitare tale inganno. Nel frattempo scopriamo che i MHz vanno più a buon mercato, visto che per otto milioni si compra una macchina da una trentina, più o meno duecentocinquantamila a botta. Nelle news Delta presenta Omnis 5, fantastico database di straordinaria potenza, sempre con la palla al piede di un prezzo salato e di una distribuzione aleatoria. In un riquadro si scopre che "agguerritissimi batteri attentano alla vita del computer", come racconta la Repubblica riguardo a un personaggio politico dei verdi che pare abbia, nel corso di una conferenza stampa, aiutato da alcuni tecnici (?) aperto e sezionato un personal e indicato dove, all'interno del meccanismo, possono sedimentare (sic!) colonie di batteri e microrganismi ricettacolo di infezioni. E, continua l'ignoto illustre, è necessaria una legge che imponga alle aziende di pulire i computer almeno ogni tre mesi! Pare che i punti più pericolosi siano le tastiere e il monitor, dal che Marinacci deduce che se nei monitor normali si annidano i batteri in quelli a cristalli liquidi si annideranno dei pescecantini.

MS-DOS continua la sua battaglia, giungendo alla versione 4.01e IBM P/S2 approda al 486, ma solo come studio di fattibilità, e ProHance presenta PowerMouse, un mouse con 40 tasti programmabili (Dio, che mal di testa!). Datapool inizia la distribuzione, in Italia, di Hunday; Borland comincia a svendere i



suoi prodotti e Cronos presenta Gap, un ennesimo generatore automatico di programmi, pacchetto di un genere molto diffuso, a quei tempi, che poi era, sì e no, capace di creare giusto giusto un piccolo gestionale.

Dagli all'untore!

Al palazzo CISI della Fiera di Milano si apre il congresso "Il virus dei computer". con tanti bei signori in barba bianca che dissertano con piglio da virologi. AdP ne approfitta per pescare qualche chicca, come "Anche i virus che non possiedono alcun parte dannosa... possono recare danno. Infatti il loro codice non è stato certamente sottoposto a controlli di qualità.". Un sapientone proveniente addirittura da una università di NY delizia il buon AdP con affermazioni del tipo "Se volete posso fornirvi programmi che

distruggeranno i chip della scheda madre; e (per buona giunta N.d.R.) anche il vostro monitor (ci manca solo la cristalleria di casa!). "Addirittura", sono le sue parole, "so di un virus che è stato inserito in una macchina per le radiografie e che avrebbe ucciso delle persone esponendole a dosi letali (altro che sindrome cinese!)" Infine, dopo aver accocchiato un paio di "figurelle" sta finalmente zitto e dopo alcuni interventi qualificati, la vetrina degli orrori continua. Non basterebbe questa puntata per raccontarli tutti, basti solo pensare che i floppy hanno un settore guaina e che anche in informatica esiste una tolleranza alle faglie (fault tolerance), cosa che mi consola molto vedendo come le scienze della terra e quelle del bit, in cui mi arrabatto, siano tanto vicine.

A caccia di sorci

Dieci sono i mouse provati, dal BMC al Numonics, rigorosamente in ordine alfabetico. Fanno esattamente tutti la stessa cosa, ma possono costare dalle cento alle trecentomila lirette. Bello invece è il Bondwell B300, costoso portatile basato sul 286, potente e con un disco rigido da una ventina di MB. Ha un monitor qualitativamente pregevole, abbisogna di un drive esterno, rigorosamente da 5 1/4 che costa mezzo milione, e ancora di

ATTENZIONE AI FALSI MC!

Ci è stato segnalato che a qualcuno è stato proposto di abbonarsi ad *MCmicrocomputer* per ottenere l'iscrizione gratuita ad *MC-Link*.
 Dalla nostra casa editrice non sono mai partite offerte di questo genere, essendo l'abbonamento alla rivista del tutto indipendente dal servizio telematico *MC-Link*.
MC-Link è attualmente un servizio gratuito, l'iscrizione al quale va richiesta tramite modem (Tel. 06/4180440, NUA Itapac 2650140, 8/N/1).
 Precisiamo, in ogni caso che la *Technimedia art* (editrice di *MCmicrocomputer*) ha un solo indirizzo (Via Carlo Perrier 9, 00157 Roma) e un solo numero di c/c postale (14414067).
 Eventuali richieste di pagamenti con destinazioni diverse vanno pertanto ritenute non provenienti dalla nostra società e quindi truffaldine.

Diffidate dalle imitazioni! E, soprattutto, da chi, nel 1989, cercava di vendervi un abbonamento a MC in "bundle" con quello a MC-link. Peraltro, a quei tempi, gratuito...



Nel 1989 il mouse era ancora un accessorio facoltativo per il nostro PC. Nessuno (a parte la Apple, Atari e Amiga) lo dava in dotazione con le proprie macchine. I prezzi? Quasi tutti tra le due e le trecentomila lire, con la sola eccezione di un modello sotto le sessantamila. Che tempi...

più costa una stampantina ink-jet. Insomma ci vogliono otto milioni e il giocattolo (absit iniuria verbis) è nostro.

HP era leader, allora (oggi lo è ancora, per l'amor di Dio, ma la concorrenza è forte e la sua immagine si è un po' appannata) delle stampanti ink-jet. Bene, quanto costa oggi una stampante in tricromia a 300 dpi; risposta, non ce ne sono quasi più, tutte sono salite nella risoluzione e quella più terra terra non supera le duecentomila, IVA inclusa. La Deskjet Plus provata in questo numero costa, IVA esclusa, due milioni tondi, e una pagina di testo frammisto a grafica "esce" in circa un minuto (contro i due minuti e mezzo della versione precedente) e una cartuccia, pressoché identica a quelle tricromatiche attuali, dalle cento alle duecentocinquanta. Quando le prestazioni richieste sono più avanzate la stampante si "siede" e per tirar fuori un grafico da Borland Quattro ci vogliono addirittura cinque minuti (beh, contro i venti del precedente modello è già un bel vedere).

Scrivere, che passione. Eccola, la nuova versione di Word, in abito 5 per MS-DOS e in smoking 4 per Mac; ne parlano parallelamente Corrado e Raffaello, per complessive 5 e 7 pagine. La seconda versione, ovviamente, la fa da padrone, grazie alla più accattivante interfaccia Mac, ma la di là da venire versione Windows (Winword, per gli amici) porterà a quella sovrapposizione di ambienti che li renderà perfettamente compatibili e, forse, fin troppo eguali.

Duro a morire, il DOS, vero? E dura davvero anche la sua interfaccia; e allora ecco l'inossidabile Peter Norton che ci rilascia il suo Commander, in versione 2. Cosa fa questa shell di sistema? Beh, rende più amichevole il DOS, cercando di dare all'interfaccia una maggiore intuitività, una più facile "navigabilità" ante litteram, una più pregevole amichevolezza. Basta, per intendere tal proposito, leggere il sottotitolo del pacchetto: "See DOS, see DOS rune, Quick, Quick, Quick". Più chiaro di così. Sembra molto, ma non lo è; si tratta solo di una interfaccia che rende l'ambiente DOS più maneggevole e accessibile, attraverso un esteso uso dei tasti direzionali. Costa centocinquanta lire e faceva la decima parte che oggi fanno la maggior parte delle utility shareware pescabili su Internet.

Lotus Magellan è un altro esempio di utility di sistema che si paga a caro prezzo (ben trecentocinquanta) e che serve... Ascoltate la presentazione del pacchetto, presa dallo stesso manuale: "Poiché gli Hard Disk ad alta capacità (!!) dei nostri giorni possono contenere oceani (!!) di informazioni, essi presentano un serio problema. Più informazioni avete, più è difficile ritrovarle, vederle e usarne il contenuto. Lotus Magellan, come il suo omonimo, è un esploratore, il territorio da esplorare è il vostro hard disk". Più del tasto F3 di Windows o di Command-F di Mac c'è solo la presenza di una finestrina che visualizza immediatamente, quando si seleziona un file, il contenuto dello stesso (ma solo se è di una diecina di formati predisposti).

Come buona giunta alle prove ecco un saggio sulla programmazione Object Oriented in Turbo Pascal 5.5 e Quick Pascal. Sentivamo proprio la mancanza di un discorsetto sulla astrazione sul controllo e sulla astrazione sui dati, e, ancora, sulla differenza tra classi, eredità e polimorfismo. Il resto sono

rubriche, a cominciare da un buon pezzo sulla compatibilità nelle memorie ottiche, che precede l'ottimo Gandini che prova Adobe Illustrator, e Petroni e Azzari che giocano a disegnare oggetti tridimensionali. Megagame, per non smentire il nome, ci tira una sciabolata di sei pagine di listato, e Amiga offre il fianco a Cloanto C1-Text, un wp completamente italiano e a una scheda di input da 24 linee. Atari mostra come gestire videoteche e, per non deludere, gira sotto UNIX, e Mac quasi a

Quando i portatili erano tali più di nome che di fatto, le tastiere erano dotate di tasti assolutamente standard (sia per dimensione per "corsa") e, magari, si riusciva a trovare lo spazio finanche per un tastierino numerico in carne ed ossa. In prova, dieci anni fa, il Bondwell B300



farsi perdonare i suoi contatti con DOS nel campo della scrittura, offre un'ampia panoramica di programmi di grafica, praticamente tutti eguali e lontani anni luce dai mostruosi esemplari di oggi.

Conclusioni

Luglio dell'89, amici di Dieci Anni fa, dove eravate? Al mare, certo, ma quanta differenza da oggi. Oggi ci siete con telefonino, portatile, e, magari, vi scaricate la posta ogni giorno anche da Palma di Maiorca, Tenerife o più semplicemente (ma certamente non peggio) Pugnochiuso o Otranto. Allora c'eravate con il numero 87 di MC, niente da dire, ma anche con qualche chilo in meno e qualche capello in più. AdP era più bello di oggi (effettivamente, quando lo guardo, trovo che sta facendo "una brutta riuscita") ma sempre tale e quale, dopo l'iniezione quotidiana di malvagità. Lo guardo, adesso, attraverso il vetro del suo ufficio in redazione. Non ho capito bene se ci è o ci fa, ma pare interessato a qualcosa di importante. Volevo buttargli nella stanza il topo che mi ero portato appresso, ma è meglio di no, una volta tanto che si impegna! Lasciamolo lavorare e arriverderci a dopo le vacanze. MS